CELEBRARE IN FAMIGLIA

Gianmario Adriano Conori

IL COMPLEANNO

EFFATA' EDITRICE

© 2004 Effatà Editrice
Via Tre Denti, 1
10060 Cantalupa (To)

Tel. 0121.35.34.52 – Fax 0121.35.38.39
E-mail: info@effata.it
www.effata.it

ISBN

Copertina e illustrazioni: Maria Chiara Calvani
Grafica: Antonio Vincenti
Stampa:

CELEBRARE IN FAMIGLIA IL COMPLEANNO

In questo libretto proponiamo una celebrazione per l'anniversario della nascita di un componente della famiglia.

Risulta importante, quando si parla di liturgia domestica, non dimenticare però che il nucleo familiare è una realtà dinamica, cioè in continuo cambiamento; infatti, il desco familiare inizia con l'incontro d'amore tra un uomo e una donna, ma ben presto si modifica con l'arrivo dei figli, e risulta essere una realtà in continua evoluzione in quanto i componenti stessi sono soggetti in crescita: un conto è considerare una famiglia con dei bambini piccoli, un conto è considerarne una con figli adolescenti, un altro è considerare una famiglia con figli giovani, così come è diverso considerarne una in cui i figli se ne sono già andati per la loro strada lasciando di nuovo i genitori soli, come appare altra cosa considerare una famiglia in cui uno dei coniugi è scomparso e ci si ritrova a terminare la propria vita da soli.

Il compleanno IMP 5 3-06-2004, 18:28

Salmi

Perciò le proposte di celebrazioni in famiglia devono tenere conto di questo cammino e di queste trasformazioni che la famiglia compie nel tempo, e pensare quindi a dei suggerimenti molto dinamici, affinché ogni famiglia possa realizzare una propria liturgia considerando il contesto concreto in cui si trova a vivere.

«Le famiglie, in particolare, una volta convinte della necessità di avere un'espressione che sia la propria, devono dar vita ad una loro liturgia. Spetta a loro prendere iniziative, riscoprire simboli che siano realmente significanti per esse nel mondo di oggi.

In questo lavoro di creazione di una liturgia familiare spetta ai pastori il compito di aprire delle piste, indicare delle possibilità, dare orientamenti, stabilire i punti base, suscitare iniziative e coordinare le esperienze, confrontandole con quelle degli altri e con l'eredità del passato» (P. Dufrense, *Liturgia familiare*).

È inoltre importante considerare la liturgia familiare come una celebrazione in cui tutti i componenti della famiglia siano soggetti attivi. Nella liturgia domestica tutti, non essendoci nessuno investito del sacerdozio ministeriale, sono chiamati a realizzare il sacerdozio comune acquisito attraverso il battesimo; quindi anche i più piccoli, che spesso

sono invece esclusi dalle liturgie comunitarie, devono vivere il momento celebrativo in famiglia da protagonisti. È perciò importante che i genitori abbiano un'attenzione particolare a far sì che nessuno, nel momento della celebrazione, non abbia un suo compito particolare.

Questo coinvolgimento diretto nella celebrazione domestica ci permette di cogliere uno degli aspetti importanti del rapporto che intercorre tra liturgia familiare e quella comunitaria. Pur nella loro specificità, la prima è propedeutica alla seconda in quanto educa i piccoli a vivere anche la celebrazione comunitaria

da protagonisti e non da spettatori passivi di una rappresentazione che non li riguarda. Abituati in casa a partecipare attivamente al momento celebrativo, sarà per loro più facile accettare qualche servizio nelle celebrazioni comunitarie. Allo stesso modo, è importante recuperare, attraverso la liturgia familiare, confidenza con un linguaggio dimenticato nella nostra cultura: quello dei segni e dei simboli, fondamentale nel linguaggio celebrativo. Iniziare le celebrazioni familiari accendendo, ad esempio, una candela spiegandone il significato e cioè che quella luce è per noi segno della presenza di Cristo nella nostra famiglia, «luce del mondo» perché capace di illuminare con un nuovo senso la nostra vita, educa i figli a saper leggere i molti segni che nella celebrazione eucaristica vengono presentati.

Infine va ricordato che la celebrazione in famiglia non deve diventare una copia semplificata di quella comunitaria riportando tra le pareti di casa il clima della liturgia della Chiesa e, il papà o la mamma imitare il ruolo del sacerdote. Gli sposi, in forza del battesimo ricevuto e del sacramento del matrimonio celebrato, sono chiamati a vivere la loro vita come luogo di accesso al mistero di salvezza. Se le azioni cultuali comunitarie nascono da momenti creati appositamente, vedi ad esempio l'Eucaristia, nelle celebrazioni familiari sono i momenti quotidiani reali, quelli cioè che ritmano la vita di ogni giorno, a

diventare momenti celebrativi. È quella cena concreta che ogni sera vede la famiglia riunirsi attorno ad una tavola a diventare momento di salvezza e di rendimento di gloria al Padre. Così come è il ritrovarsi ogni sera della coppia nell'intimità della propria camera ad essere momento liturgico. Solo così la liturgia familiare può acquisire una sua specificità ed essere, quindi, esperienza ed espressione della spiritualità propria dei coniugi.

SCHEMA DELLA CELEBRAZIONE

- Introduzione
- Lettura della Parola
- Invocazioni
- Recita del Padre nostro
- Preghiera
- Conclusione

PREGHIERA FAMILIARE

se sono presenti dei bambini

INTRODUZIONE

Papà: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Figlio/a: Papà, mamma, perché ci avete chiamati per la preghiera?

Mamma: Ascolta/te questo racconto.

MARTINA E IL PAESE DEI COLORI

A sud dei grandi monti, nella sconfinata pianura dove scorre il grande fiume, c'è il piccolo paese di Betulla conosciuto anche come «Il paese dei colori». Betulla è così chiamato perché i suoi abitanti, per comunicare tra di loro, non usano le parole ma il linguaggio dei colori che hanno imparato dalla natura.

Ad esempio i colori dell'inverno, quando la nebbia come un velo trasparente avvolge ogni cosa e la bianca neve toglie ogni colore e tutto sembra fermo in attesa, vengono usati per comunicare solitudine, intimità. Il verde della primavera trapuntato di mille nuovi fiori serve a trasmettere speranza, apertura alla vita, è un invito ad aprire le proprie porte per uscire incontro al mondo. Il rosso e l'arancione dei tramonti estivi servono per comunicare pace, serenità, amore, ricerca di qualche cosa che è... oltre. Infine, il giallo dell'autunno viene usato dagli abitanti di Betulla per comunicare la necessità di momenti di riflessione, di silenzio per preparasi ai momenti freddi dell'inverno e della vita.

Ma da qualche tempo nel «paese dei colori» stava accadendo qualcosa di strano: gli abitanti di Betulla non comunicavano più tra di loro, il linguaggio dei colori era stato dimenticato e di

Il compleanno IMP 13 3-06-2004, 18:28

conseguenza i colori erano scomparsi dalla natura. Ora nel «paese dei colori» tutto era bianco e nero.

A Betulla viveva Serena, una ragazza che, a tutti i costi, voleva trovare una soluzione al problema. Un giorno incontrò Beniamino, un giovane che abitava poco lontano da lei, e che le rivelò di avere il suo stesso desiderio: riportare la comunicazione tra gli abitanti del «paese dei colori» e far sì che anche la natura riconquistasse le sue tinte. Decisero così di ricercare insieme la soluzione.

Si misero in viaggio visitando mondi mai visti prima, città e villaggi sconosciuti, ma nessuno sapeva aiutarli a risolvere il problema degli abitanti di Betulla. Finché un giorno trovarono un vecchio seduto accanto alla porta della sua casa che disse loro: «Cari amici, nessuno è in grado di risolvere il vostro problema. Siete voi che dovete "generare" la soluzione». Sara e Beniamino rimasero colpiti dalla frase del vecchio, ma non riuscirono a comprenderne il significato.

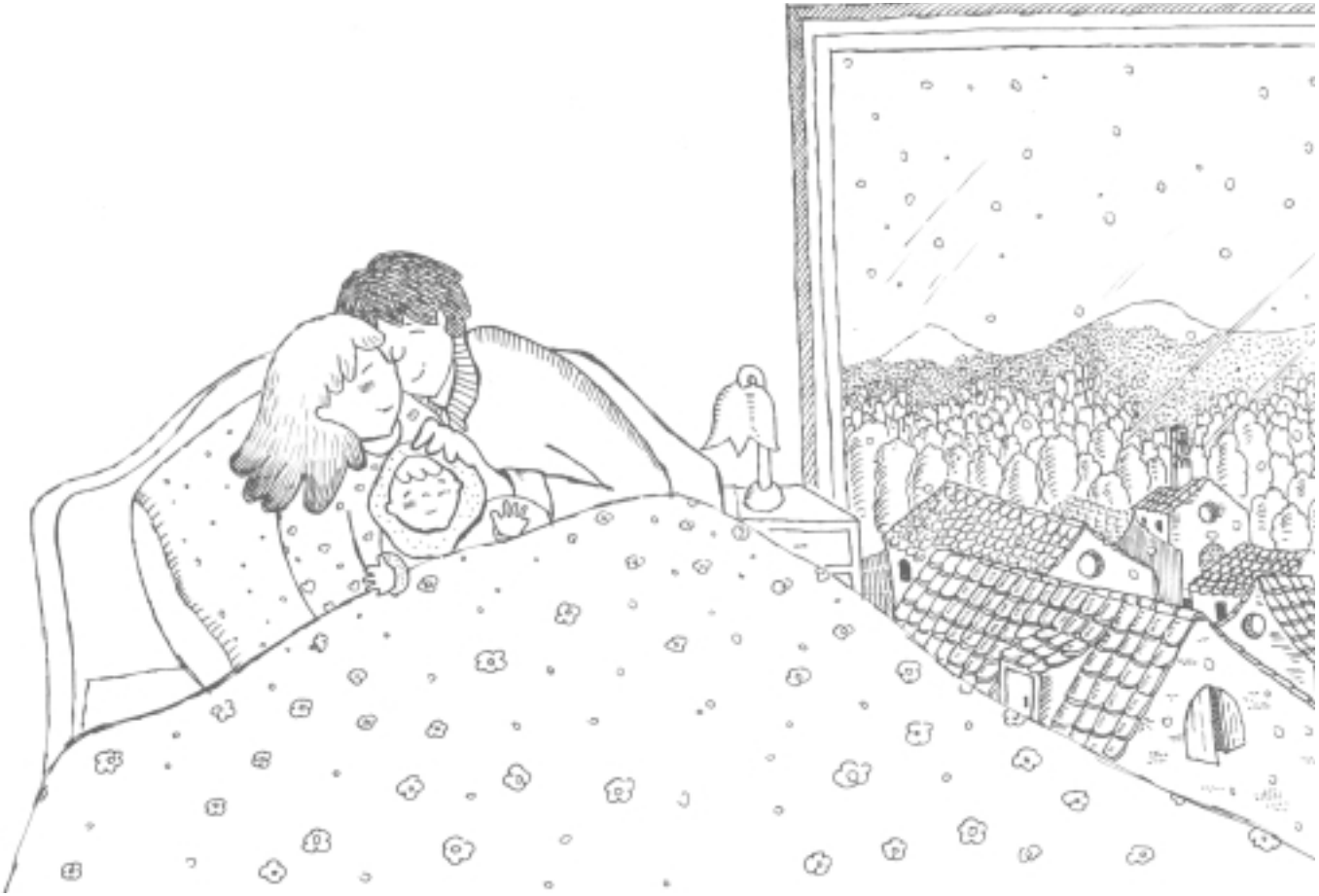
Tornarono al loro paese un po' delusi per non aver trovato la soluzione al problema di Betulla, ma ugualmente felici per ciò che avevano visto in giro per il mondo e soprattutto perché avevano scoperto di stare bene insieme. Decisero così di sposarsi.

Passarono due anni, un giorno di dicembre Serena si sentiva più felice del solito, si affacciò alla finestra della sua casa e con grande meraviglia e stupore si accorse che la natura aveva ripreso i suoi colori: il pino di fronte alla finestra era di nuovo verde, il cielo era tornato azzurro, le case avevano riacquistato le loro tinte. Corse subito da Beniamino per dargli la notizia, poi insieme corsero per strada per festeggiare l'avvenimento con gli altri abitanti.

Ma ben presto si resero conto che solo loro erano in grado di vedere i colori: per tutte le altre persone di Betulla la natura restava in bianco e nero. Tornarono subito a casa spaventati per ciò che stava accadendo.

Alla sera, Serena e Beniamino, faticarono a prendere sonno, finché presi dalla stanchezza si addormentarono. Fecero un sogno. Entrambi sognarono di essere diventati piccoli piccoli e di aver intrapreso un viaggio, questa volta non per i paesi del mondo, ma dentro un luogo a loro sconosciuto. Vagarono per lungo tempo, poi passando vicino ad una flebile fonte di luce sentirono provenire da lontano una voce sottile sottile che li chiamava. Beniamino domandò: «Chi sei?». La poca luce non permetteva loro di vedere distintamente, ma sentirono: «Sono Martina». Appena sentirono quelle parole Serena e Beniamino si svegliarono di colpo, si guardarono negli occhi e capirono che in realtà il luogo del sogno era la loro casa e che non erano più soli.

Il compleanno IMP 15 3-06-2004, 18:28



Così il primo di settembre di quell'anno, in un pomeriggio di sole, alle 13,20 Martina si affacciò sul mondo e subito Betulla si riempì di colori e tutti gli abitanti ritornarono a comunicare usando il linguaggio della natura.

Ma Disarmonia, la strega che abitava nel vecchio castello e che era colei che aveva bloccato la comunicazione tra le persone ed eliminato i colori dalla natura, tramò contro Martina.

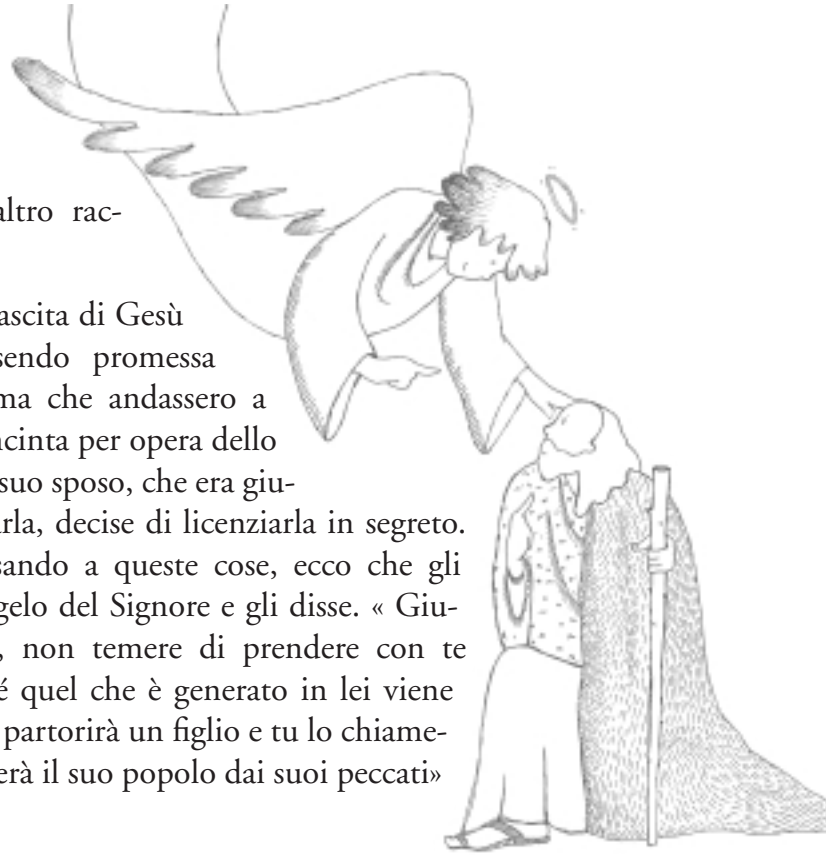
Ma Martina non si perse d'animo e ogni volta riuscì a sconfiggere Disarmonia riportando la comunicazione e la gioia di vivere tra gli abitanti di Betulla, finchè della vecchia strega si persero le tracce.

Una sera, Serena e Beniamino stavano seduti vicini sulla panca del loro cortile guardando Martina che beatamente dormiva e ritornarono loro in mente le parole del vecchio incontrato nel viaggio che avevano compiuto insieme alla ricerca della soluzione per Betulla: «Cari amici, nessuno è in grado di risolvere il vostro problema. Siete voi che dovete "generare" la soluzione».

Guardarono Martina e compresero.

(Il papà o la mamma possono porre alcune domande ai bambini per far emergere il tema della preghiera: la vita come dono per una famiglia e per tutta la comunità)

LETTURA BIBLICA *Mt* 1,18-21



Papà: Ora ascolta/te questo altro racconto.

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse. « Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati»

Mamma: Anche Gesù, come ogni bambino che nasce, è stato un dono per la sua famiglia ma anche per tutta l'umanità.

INVOCAZIONI

Mamma: Signore, ti lodiamo per il dono della vita
e per coloro che operano a favore di essa.

Papà: Signore, ti ringraziamo per ogni uomo e
per ogni donna che hai chiamato alla vita.

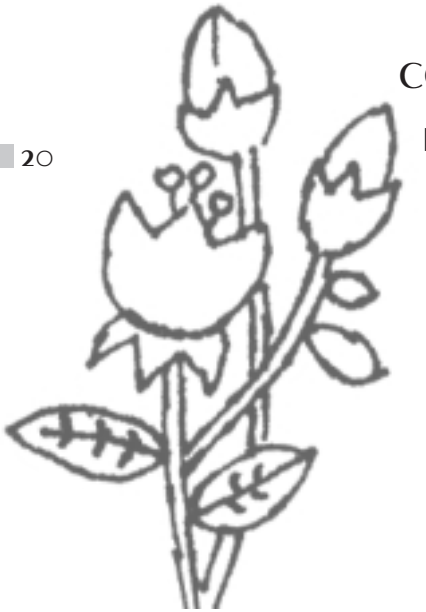
Tutti: In particolare oggi ti ringraziamo per aver chiamato all'esistenza ...
(si dice il nome della persona che festeggia il compleanno).

Papà: Ti preghiamo, Signore, per tutti i bambini del mondo
a cui viene negata una vita normale.

Tutti: Dona loro orizzonti nuovi.

Mamma: Ora insieme recitiamo la preghiera che Gesù ci ha insegnato.

Padre nostro...



CONCLUSIONE

Papà: Signore Gesù, tu che hai scelto di entrare nel mondo, per operare a favore dell'uomo, così come ogni uomo inizia la sua vita, benedici le mamme, i papà e tutti coloro, che in modi diversi, si aprono al dono della vita. Questa sera in modo particolare vogliamo pregarti per... (si dice il nome della persona che compie gli anni): dona a lui/lei gioia e salute affinché ancora per lunghi anni possa cantare, con la sua vita, la tua lode.

PREGHIERA FAMILIARE

se sono presenti degli adolescentii

INTRODUZIONE

Papà/mamma: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Si può iniziare il momento di preghiera ascoltando o leggendo il testo della seguente canzone

Mamma: ...(dice il nome del figlio/a) leggi il testo di questa canzone...

LA MIA RAGAZZA
(Luca Carboni)

La mia ragazza è un fiore che vedo sbocciare
sulle lenzuola dell'ospedale
sul suo vestito bianco il suo viso stanco
piange gocce di rugiada.
La mia ragazza è l'Africa, è calda e limpida.
La mia ragazza è tutto il mondo
...e tiene in braccio il mio bambino
apre gli occhi è piccolino...

La mia ragazza è terra, è carne e sangue
dal suo seno nasce il grano.
La mia ragazza è anima, spirito e preghiera
dal suo cuore nasce amore.

È un raggio di sole che illumina la stanza.
La mia ragazza è mia per sempre

....e tiene in braccio il suo bambino
chiude gli occhi è piccolino
e tiene in braccio il mio bambino
apre il becco è un uccellino...
Infermiere, ostetriche, pediatri e dottori
poi i re magi ed i pastori
e questo è il centro di tutto il pianeta
in cielo la stella cometa

...e tiene in braccio il suo bambino
apre gli occhi è piccolino
e tiene in braccio il mio bambino
muove le ali è un uccellino...

Sta tutto dentro ad una mano
... apre le ali è già lontano...

(Il papà o la mamma possono porre alcune domande ai ragazzi per far emergere il tema della preghiera: la vita come apertura al mistero di Dio che si fa uomo)

LETTURA BIBLICA *Lc* 2,8-12.16

Papà: Ora ascolta/te questo racconto.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». Andarono dunque senza indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia.

Mamma: I pastori credono all'angelo, si recano presso la grotta e come unico segno della nascita del Salvatore vedono un bambino con sua mamma e suo papà. Ogni bambino che nasce ricorda all'umanità il mistero di un Dio che si è fatto uomo.

Il momento di preghiera continua con le invocazioni a pag. 16.

PREGHIERA FAMILIARE

se sono presenti dei giovani

Si può omettere la presentazione del tema per leggere il brano di commento riportato dopo la lettura.

INTRODUZIONE

Papà/mamma: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».
Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Ecco la Vergine concepirà e partorirà un figlio
che sarà chiamato Emmanuele,

Che significa *Dio con noi*. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Il testo di Mt 1,18-25 è il «racconto» incontroverso della concezione e nascita verginale di Gesù.

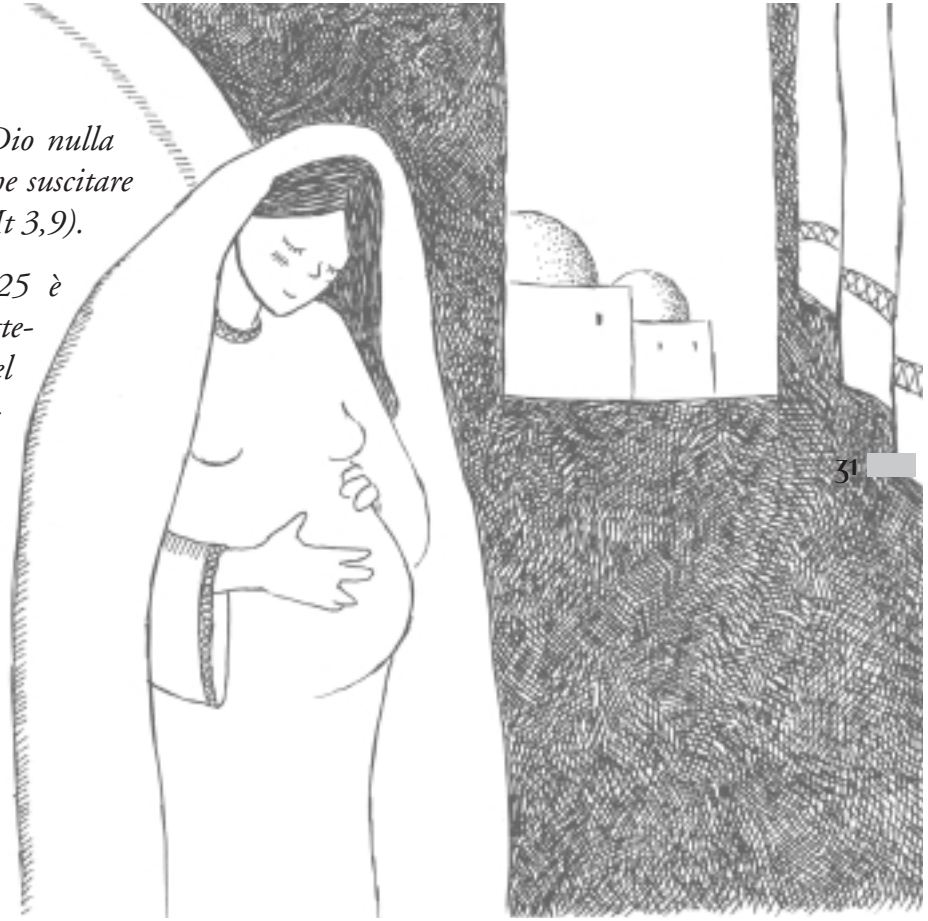
È detto (1,18), ribadito (1,20), riconfermato dall'esperienza di Giuseppe (1,19) e da una nota («Non lo conobbe») dell'evangelista (1,25). Come se non fosse già chiaro, c'è un intervento soprannaturale, un'apparizione angelica, per di più «in sogno», quindi non manipolabile, a suffragare la «notizia».

Eppure, nonostante tutta la sua evidenza, il testo di Mt 1,18-25 ha creato e crea tuttora problemi.

La partenogenesi, intanto, è un avvenimento fuori di ogni legge. La scienza medica la ritiene impossibile non solo per l'avvio della maternità, ma più ancora per le normali condizioni del nascituro. Ma non è questo il punto di vista da cui possono partire le riserve. Il teologo

può sempre rispondere che a Dio nulla è impossibile (Gen 18,4), anche suscitare ad Abramo figli dalle pietre (Mt 3,9).

Il problema di Mt 1,18-25 è innanzitutto storico-critico-letterario, parte cioè dalla natura del linguaggio, se è storico o metaforico. I Vangeli normalmente non sono del genere storico , meno ancora quelli dell'infanzia (Mt 1-2; Lc 1-2). Il tema poi di Mt 1,18-25 non è la «nascita di Gesù Cristo», ma la «genesi del Cristo» (lezione critica), quindi la preoccupazione dell'evangelista è giusti-



ficare non la venuta al mondo di Gesù, che nessuno poteva mettere in dubbio, ma la sua messianità che i connazionali non avevano accettato e non accettavano ancora. «Donde viene a costui tanta sapienza», e come è in grado di compiere «opere così potenti» un «falegname», si chiedono i suoi concittadini (Mc 6,2-3; cfr. Lc 4,28-30)?

Per Matteo il problema da spiegare è la persona di Gesù , più che la sua concezione che non può non essere avvenuta nel modo comune a tutti i figli di donna (cfr. Gal 4,4). L'autore parla di «concezione» ma per segnalare la presenza, l'azione dello Spirito di Dio nella persona di Gesù, fin dalla nascita, non tanto per accordare la vita fisica quanto i poteri spirituali di cui un profeta ha bisogno e che Gesù aveva mostrato di possedere in maniera straordinaria. Anche Geremia (1,5), il servo di JHWH (Is 49,1) e il Battista (Lc 1,16) sono chiamati o santificati fin dal seno materno. Paolo dice la stessa cosa di se stesso (Gal 1,15).

La concezione, più che un dettaglio storico, potrebbe essere una forma di linguaggio metaforico come è tale quello della maternità delle donne sterili di cui parla l'Antico Testamento. L'accento sembra cadere sul piano fisiologico, ma solo apparentemente; in realtà si ferma sulla dignità di Gesù, sulla sua santità che aveva sorpreso tutti, amici e nemici. Non è stata tanto la

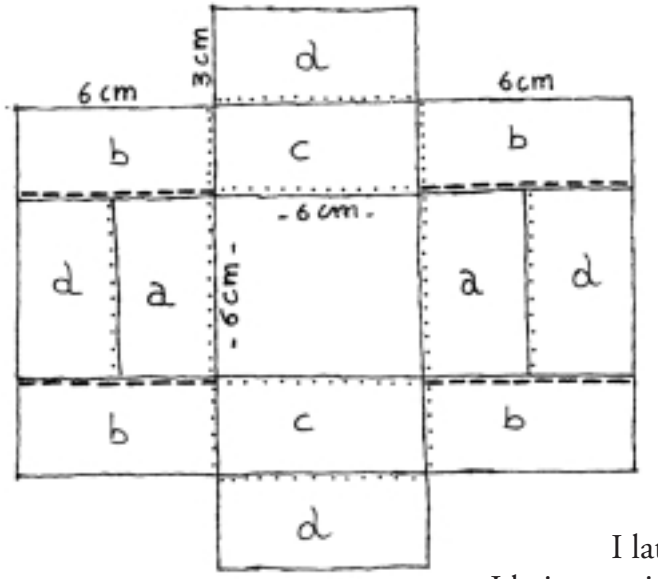
sua provenienza carnale, quanto le sue azioni taumaturgiche, la sua potenzialità santificatrice, i suoi titoli di salvatore e di Emmanuele che avevano bisogno di una base, di una giustificazione convincente. E per l'autore, come per la Chiesa delle origini, tutto proviene dalla presenza e dall'azione dello Spirito di Dio in lui. Gesù è un mistero, ma se si guarda a chi ha dietro potrà essere, se non meglio capito, almeno più facilmente accettato. Egli è un dono di Dio, ma soprattutto una proposta, un percorso che tutti possono riprendere e ripetere purché riescano a mettere in atto la stessa dose di coraggio con cui egli ha accolto le mozioni dello Spirito, che, come a lui, parla a tutti gli uomini, e a tutti prospetta gli ideali che a lui ha proposto (commento di Oretensio da Spinetoli).

(Ognuno, liberamente, può esprimere le proprie riflessioni. Il momento di preghiera continua con le invocazioni a pag.16).

COSTRUIAMO UN PORTACANDELE

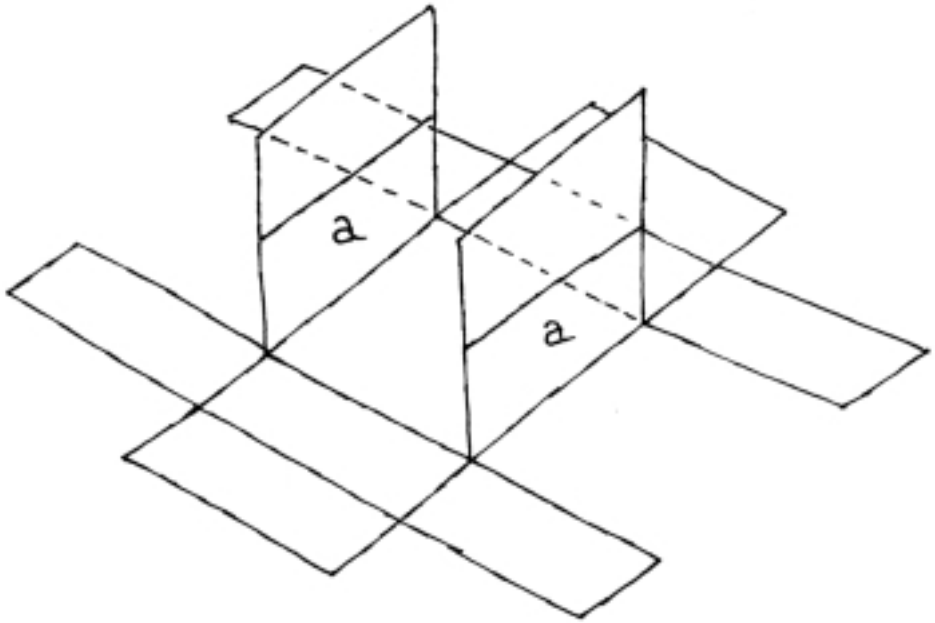
I bambini sono chiamati, oltre che a partecipare attivamente al momento della preghiera, a dare il loro contributo anche per preparare la celebrazione. Per questo insieme al libretto trovano una scatolina porta candela da costruire e da colorare. Questa sarà posta al centro della tavola al momento della piccola liturgia familiare per ricordare che Cristo è «luce» per ogni attimo della nostra vita.

1. Disegna su un cartncino una figura uguale a questa e ritagliane i contorni.

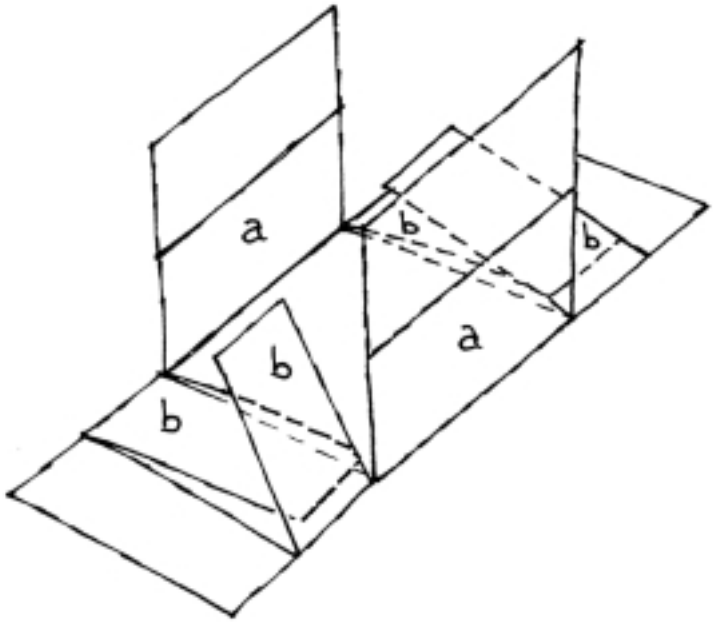


I lati tratteggiati sono da tagliare.
I lati segnati con i puntini sono da piegare

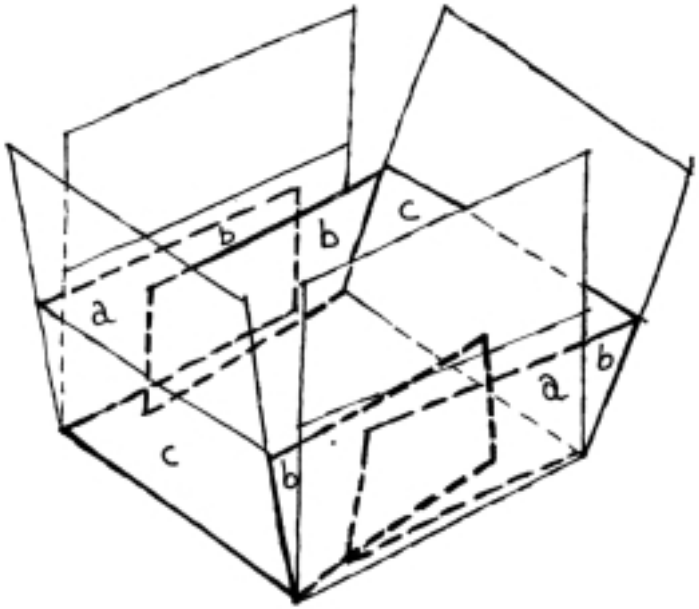
2. Dopo aver tagliato lungo il tratteggio piega le ali (a)



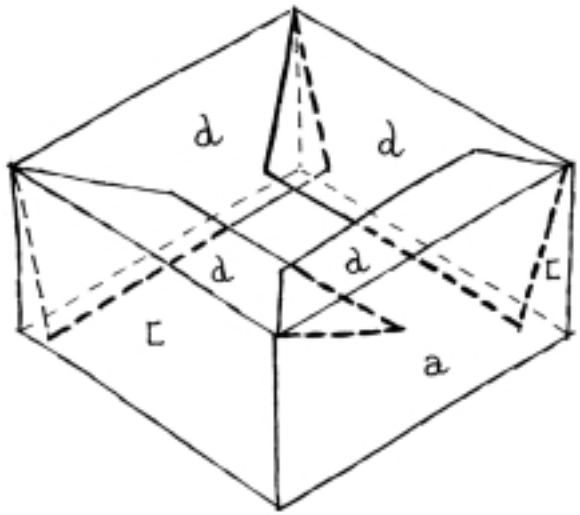
3. Piega le ali (b) come nel disegno



4. Piega le ali (c) e sovrapponi le ali (b)

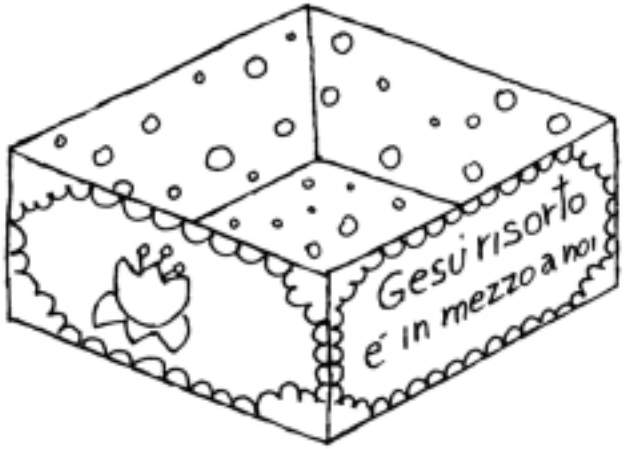


5. Piegate le ali (d) e ... ecco la scatola porta candela! Fatti aiutare da mamma e papà con una spillatrice se vuoi bloccare meglio le ali.

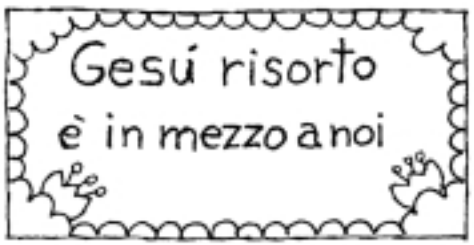


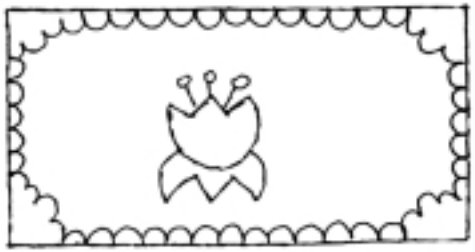
Se vuoi irrigidirla puoi dare una pennellata di colla.

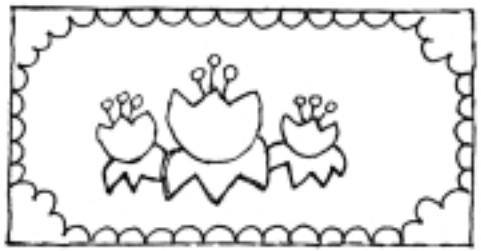
4. Decora la scatola porta candela; all'interno puoi dipingerla di un colore che ti piace.



Falla asciugare e decorala (con la punta del pennello puoi far tanti puntini colorati) all'esterno: ritaglia i quattro rettangoli nella pagina accanto, colorali e incollali sulle facce della scatola portacandela.


Gesú risorto
è in mezzo a noi





Note

1 Per un approfondimento sul tema della Liturgia Coniugale e familiare si può vedere G. A. Conori, *A casa di Simone il lebbroso. Riflessioni per una liturgia familiare*, Ed. Cantagalli, Siena 2001.
3 È possibile trovare indicazioni utili per coinvolgere maggiormente i figli nella preghiera, nel libro E. Bartolini - G. A. Conori - E. Danelli, *Narrare giocando. Dimensione narrativa e gioco in famiglia*, Effatà Editrice, Cantalupa (To) 2003.

Il compleanno IMP 43 3-06-2004, 18:29

Appunti

Appunti

Appunti

Appunti

INDICE

Celebrare la nascita in famiglia ..... pag.

Schema della celebrazione ..... »

Preghiera familiare
se sono presenti dei bambini ..... »
Martina e il paese dei colori ..... »
Lettura biblica ..... »
Invocazioni ..... »
Conclusioni ..... »

Preghiera familiare
se sono presenti degli adolescenti ..... »
La mia ragazza ..... »
Lettura biblica ..... »

Preghiera familiare
se sono presenti dei giovani ..... »
Lettura biblica ..... »

Costruiamo un portacandele ..... »

Note ..... »